

Nota sul restaurato modello ligneo di Palazzo Montevercchio in Fano

Claudio Paolinelli

Sul precedente numero di *Nuovi Studi Fanesi*, si era già data notizia del fortuito ritrovamento di alcuni frammenti di lettere all'interno del modello ligneo¹ di Palazzo Montevercchio conservato presso la Biblioteca Federiciana di Fano.²

I piccoli frammenti cartacei utilizzati per rivestire le coperture interne del tetto, si sono rilevati importanti documenti per poter far maggior chiarezza sul presunto autore del modello ligneo del palazzo, trovandosi ben due volte il nome dell'architetto Gianfrancesco Buonamici (Rimini 1692 - 1759). Su disegno dell'architetto riminese a Fano si realizzarono numerosi progetti come la nota torre civica di piazza e altre fabbriche cittadine messe in cantiere tra il 1740 e il 1760.³

Ora dopo i recenti restauri che hanno riportato il modello ligneo di palazzo Montevercchio ad una piena leggibilità e solidità strutturale si son potuti indagare gli spazi interni e recuperare ulteriori frammenti cartacei dalle coperture (Fig. 1). Un documento in particolare contribuisce ad avvalorare la tesi dell'intervento del Buonamici nella fabbrica Montevercchio, in cui si trova scritto al di sotto di alcuni conteggi "Col.mo/ Cav: Bonamici/ [Rav]enna" (Fig. 2). Mentre risulta del tutto ipotetico, ma al quanto suggestivo, un riferimento diretto al committente del palazzo, il Conte Giulio Montevercchio, trovandosi scritto in un piccolo frammento di lettera, dove si trova anche una elencazione di ambienti, la seguente indicazione: "Segnati in un foglio appartea/ Si ricorda che riporti tutti li sbozzi delle piante da.../ fuori dal Sig: Con.te Gi[u]lio..." (Fig. 3).

Non si sono trovati altri documenti significativi sulla fabbrica del palazzo e gran parte dei frammenti cartacei ha minime tracce di piante architettoniche, conteggi ed elencazioni di ambienti come ad esempio "Camera di udienze/ aperta per sentire la Messa al terzo piano/ gabinetto/ Secondo piano/ A. scala principale; B. scala colla ... [b]alaustra e con due ordini di finestre".

All'interno del modellino si è potuta constatare la perizia con cui sono stati resi alcuni particolari decorativi degli ambienti, trovandosi i portali e i cornicioni delle stanze decorati a finto marmo, con tonalità verdi al secondo piano e gialle al primo piano.

La mole e le fattezze del modellino ripropongono quasi fedelmente la volumetria dell'odierno palazzo che occupa un intero isolato della città. Però

alcuni particolari architettonici non trovano riscontro con le linee proposte dal modello come ad esempio la grande altana che svetta sul tetto dell'ala nord o gli ornati dell'ingresso e del cortile interno. In futuro solo un confronto diretto con i disegni e le piante che si conservano in collezione privata potrà far luce sulla paternità di questo importante modello ligneo in quanto "poter attribuire in maniera definitiva il modello ligneo all'architetto Buonamici, attribuito prima al Vanvitelli⁴ e poi al Vici,⁵ al momento di queste indagini può risultare affrettato, ma ci induce ancora una volta a supporre che la fabbrica di Palazzo Montecchio fu il frutto di numerosi interventi elaborati su disegni e progetti vari che ad oggi non possono che ricondurci ai nomi del Buonamici, del Torreggiani,⁶ del Vici e del Biaschelli".⁷ Se al momento non ci si può avvalere di ulteriori testimonianze archivistiche occorre ricordare che sarà da tener in considerazione che durante i lavori diretti dal Buonamici per la realizzazione della torre civica di piazza nel 1740 venne rinvenuto un mosaico romano del II sec. d. C. rappresentante Nettuno.⁸ La stessa divinità marina, ritratta nell'atto di scagliare il tridente, la si ritrova nel ninfeo di palazzo Montecchio ad adornare la grande vasca centrale.⁹ Anche questo semplice confronto iconografico può suggerire stretti rapporti tra le due principali fabbriche fanesi della metà del XVIII secolo.

¹ Grazie alla testimonianza dell'emerito Direttore del Museo Civico di Fano, Prof. Franco Battistelli, si ricorda che il modello ligneo era originariamente conservato nella sala grande del Museo, e che forse vi giunse dopo il 1930 grazie all'interessamento del Soprintendente onorario Piercarlo Borgogelli-Ottaviani, cultore delle memorie cittadine ed infaticabile ricercatore di oggetti d'arte presso le notabili famiglie fanesi.

² Cfr. CLAUDIO PAOLINELLI, Palazzo Montevercchio in Fano: considerazioni su alcune nuove testimonianze storiche e gli inediti documenti dal modello ligneo della Federiciana, in "Nuovi Studi Fanesi", 20 (2006), pp. 39-60.

³ Di Gianfrancesco Buonamici si ricordano i cantieri per la chiesa di Sant'Antonio e per l'Eremo camaldolese di Monte Giove e i progetti non realizzati per la chiesa di Ponte Metauro e per il Monastero di San Daniele.

⁴ Luigi Vanvitelli (Napoli 1700 – Caserta 1773) fu chiamato a Fano dal Civico Consiglio Generale per progettare il recupero dell'antica torre civica. I disegni originali del noto architetto, si conservano presso la Biblioteca Federiciana.

⁵ Ad Arcangelo Vici (Arcevia 1698 – 1762) si deve la direzione dei lavori della fabbrica Montevercchio improntata su suoi progetti rielaborati dopo la sua morte, avvenuta nel 1762, dal capomastro Biagio Biaschelli, firmatario del bel disegno dello scalone monumentale, oggi in collezione privata fanese.

⁶ Secondo una memoria autografa, tramandata da Aldo Foratti, l'architetto Alfonso Torregiani (Budrio 1682 – Bologna 1764) intervenne nella realizzazione della facciata del palazzo nel 1750. Cfr. ALDO FORATTI, Alfonso Torregiani, in "Bologna", 5, XIII, (1935), p. 11.

⁷ Cf. C. PAOLINELLI, Palazzo, p. 50.

⁸ Cf. VALERIA PURCARO, Mosaici, in Fano Romana, a cura di Francesco Milesi, Fano, 1992, p. 272.

⁹ Cf. LUCIANO DE SANCTIS, Le fontane di Fano alimentate dall'acquedotto romano, Fano, Grapho 5, 2006, pp. 93-97.

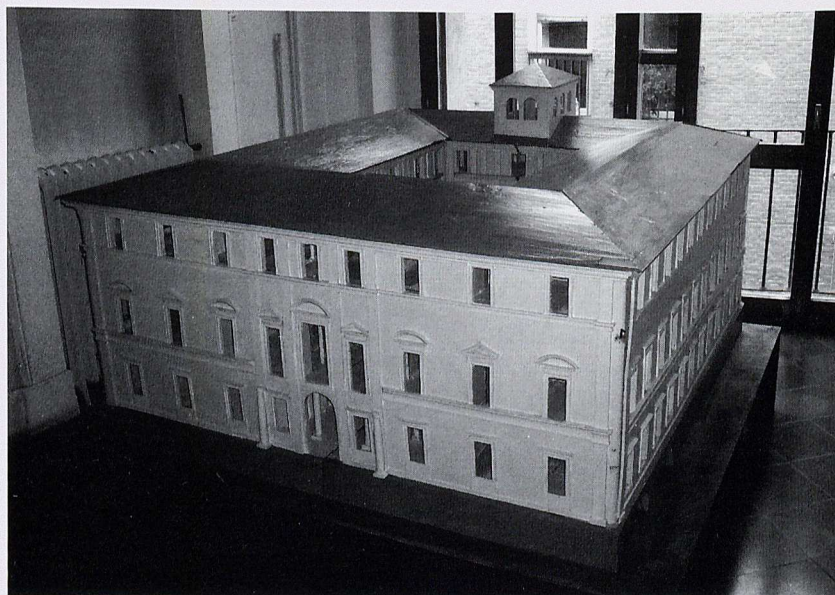


Fig. 1 - Modello ligneo di Palazzo Montecchio, Residenza Municipale, Fano.
(foto C. Paolinelli)

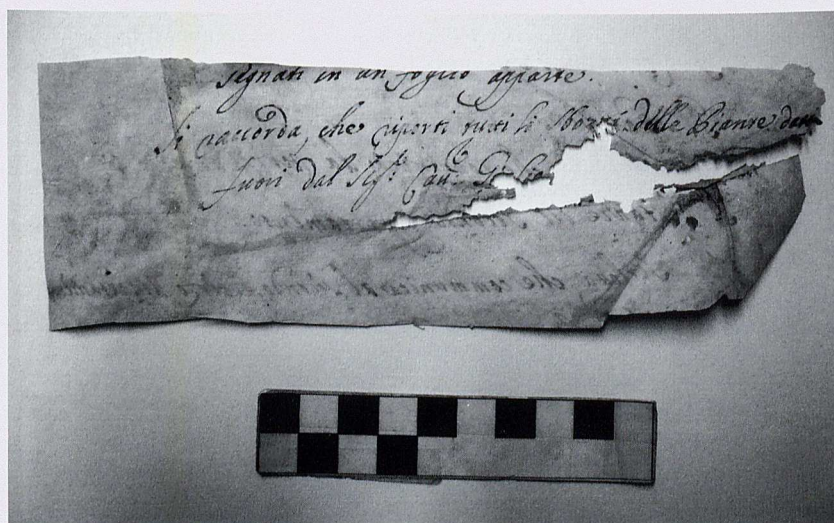


Fig. 2 - Modello ligneo di Palazzo Montecchio, Residenza Municipale, Fano.
Frammento di lettera riutilizzato nella copertura delle volte interne del tetto:
"Col.mo/ Cav: Bonamici/ [Rav]enna" (foto C. Paolinelli)



Fig. 3 - Modello ligneo di Palazzo Montecchchio, Residenza Municipale, Fano. Frammento di lettera riutilizzato nella copertura delle volte interne del tetto: "Segnati in un foglio apparte/ Si raccorda che riporti tutti li sbozzi delle piante da.../ fuori dal Sig: Con.te Gi[u]lio..." (foto C. Paolinelli).